

o di S. Paolo è dell'età di Carlo il Grosso. Le scuole di San Gallo, di Fulda, di Ratisbona ebbero azione sull'Italia superiore, mentre Roma conservò la tradizione cristiana antica. Il V. tocca delle stoffe, e accenna al Velo di Classe (p. 348), ma tra i vescovi di Verona include i SS. Fermo e Rustico. Invece l'influsso bizantino si afferma a Palermo e a Venezia. I Bizantini portarono a Venezia la cupola. Gli arabi, accettata l'arte bizantina, modificarono e trasportarono in Sicilia. Anche i Normanni si servirono di quell'arte, la quale si sente pure negli affreschi famosi di S. Angelo in Formis. Della pittura araba vediamo i segni nella cappella Palatina di Palermo. L'arte musiva a tipo bizantino, scorgesi nei mosaici della stessa cappella, eseguiti sotto Ruggero II nel sec. XII; e così pure a Grottaferrata. Il mosaico di Venezia mostra l'arte bizantina modificata da maestri indigeni; similmente accadde a Parenzo, Trieste, ecc. In S. Ambrogio a Milano, il mosaico absidale, attribuito al sec. XI, a giudizio di V. è del XII (p. 431).

Il gusto greco agì sulle miniature, sul ricamo, sulle stoffe. La dalmatica Vaticana è del sec. X-XI. L'industria dei vetri, fiorente in Levante, attecchì a Venezia nel sec. XII. Scultori bizantini d'alto pregio si trasportarono a Venezia sino dal sec. X-XI; il leone della colonna della Piazzetta è forse lavoro persiano dell'età dei Sassanidi. La basilica di S. Marco è un ricco museo di sculture bizantine. Il ciborio di S. Ambrogio pare opera di uno scultore educato alla scuola bizantina. Verso questo tempo, anche nell'Italia meridionale continua l'influsso bizantino o bizantineggiante, che si fa vedere p. e. nelle porte. Ma nelle porte della cattedrale di Benevento ammiriamo un'arte, che si affranca dal tipo orientale. Nell'arte decorativa prevale gusto bizantino, o diretto, ovvero di imitazione, come vediamo a Montecassino, ad Amalfi ecc. Difetta invece l'arte araba, tuttavia in Sicilia i musulmani lavorarono